
Drammaturgia

Il teatro di Russo, erede di Ruccello

Solitudini esistenziali, situazioni estreme e parossistiche, metafore storiche e dolorose, in cui la quotidianità si confonde con l'epica di vicende silenziose eppure mentalmente assordanti.

È il teatro di Roberto Russo che, visti i temi crudi e il tono sempre ai limiti della realtà, può essere a giusta ragione considerato fra gli eredi della Nuova Drammaturgia napoletana esplosa con fragore all'inizio degli anni '80 con autori come Santanelli, Ruccello e Moscato. Una filiazione importante che però qui si evolve con attuale originalità, come emerge chiaramente dalla lettura del primo volume de *Il Teatro di Roberto Russo*, un'antologia edita da Guida con otto testi, scelti da un vastissimo campionario di 50 pièces. E in partico-

L'antologia

Edita da Guida, raccoglie otto testi da un campionario di cinquanta pièces

lare «Bassa marea», già messo in scena dal gruppo Arteteca con la regia di Fabrizio Bancalè, «Chapeau! Ovvero, i misfatti dell'istinto» rappresentato al teatro Lo Spazio di Roma, «Il Re» allestito all'Elicantropo nel 2000, «Il grande Cirillo», al Nuovo nel 2002, «Mortal Kabaret», parodia televisiva del potere assoluto, già in stagione al Ridotto del Mercadante, «Neroluce» interpretato da Cosimo Cinieri in una produzione dell'Ente Teatro Cronaca, «Rifiuti», che fu ospite alla Sala Ferrarri l'anno scorso e infine «Visite fuori orario», segnalato dal Premio Flaiano del 1997. Il volume, appena presentato al Pan contiene inoltre una prefazione del giornalista Giuseppe Giorgio e un intervento dell'attore e regista Tato Russo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA